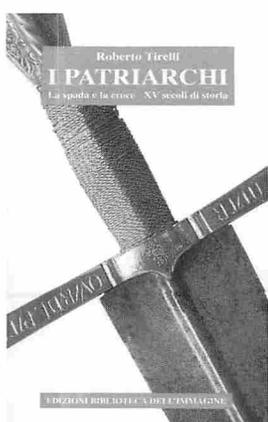


## I libri

Roberto Tirelli, *I Patriarchi. La spada e la croce*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2000, pp. 150, L. 22.000.



(red.) Conoscere le vicende del Patriarcato di Aquileia significa andare alle radici di una lunga storia, ricostruire l'eccezionale presenza di una istituzione civile ed ecclesiastica nella memoria di alcuni popoli dell'Europa. Dai tempi paleocristiani a quelli delle eresie, dalla rinascita di una terra distrutta dai barbari alle investiture feudali, i Patriarchi, uomini più d'armi che di preghiera, guelfi o ghibellini, sono stati sempre personaggi difficili e spesso scomodi. Eretici, scomunicati, violenti e vittime della violenza, le loro vicende furono sempre intricate ed intense. Mecenati di lettere e di arti in Italia e in Germania, essi hanno valorizzato i mercati e le città rivitalizzando le campagne incolte, regnando dal Friuli su una vasta regione d'Europa che andava dalla Lombardia sino all'Ungheria e dalla Stiria all'Adriatico e dal 1077 fino al 1420 furono anche principi con potere temporale di uno Stato Patriarcale comprendente gran parte del Friuli e dell'Istria.

La loro vicenda ha inizio nel IV secolo circa per finire nel 1751 allorché il papa Benedetto XIV con bolla del 17 luglio decise la soppressione del Patriarcato che all'epoca si estendeva sui territori di due stati tra loro in continuo conflitto, ossia la Serenissima Repubblica di Venezia e l'Impero d'Austria. Da questo si comprende come la storia dell'intero Friuli e di tante altre terre vicine a noi si leghi indissolubilmente per 1500 anni con la storia del Patriarchi sotto i più svariati aspetti e le più diverse relazioni che vanno dall'ambito religioso e devozionale a quello storico e sociale per toccare quindi anche l'ambito più elementare e primario, quello quotidiano e familiare, di tutte queste terre. Ed è questo il filo che Roberto Tirelli, giornalista e ricercatore di vaglia, dipa-

na nel narrare con semplicità e chiarezza le vicende dei Patriarchi correlandole alle vicende dell'Europa intera, attento a svelare non solo i momenti alti e produttivi ai fini di essenziali mutamenti storici ma pure quelli minuti della cronaca più spicciola che sono però spesso spie indispensabili per la comprensione dello sviluppo delle città e dei villaggi del territorio sul quale si estendeva il potere della Chiesa aquileiese e dei Patriarchi.

*Aquileia Cristiana (2000 anni di storia)*, CD-ROM, testo e mappa di Aquileia in cofanetto, Edizioni Ikon Multimedia, Staranzano 1999, L. 99.000

(m.cu.) Volete conoscere tutto sulla centuriazione del territorio aquileiese? Desiderate una stampa sulla coltivazione della vite nel IV secolo a.C.? Vi servono informazioni sulle vie commerciali verso il Norico? Tutto questo, e molto altro, potete trovarlo in un prezioso CD-ROM. È davvero un bel viaggio nella storia quello che ci propone l'opera multimediale *Aquileia Cristiana (2000 anni di storia)*, realizzata dalla Ikon di Staranzano con il patrocinio dell'Arcivescovo di Gorizia e con la collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Accanto al CD-ROM, che costituisce l'elemento fondamentale della pubblicazione, il cofanetto comprende anche un elegante libretto ed una pregevole mappa che ricostruisce la città di Aquileia nel IV secolo d.C., il tutto per 99.000 lire.



Il CD-ROM accompagna il visitatore virtuale in una molteplicità di itinerari attraverso il tempo (X secolo a.C., IV, X e XX secolo d.C.) e lo spazio (la città di Aquileia, il territorio circostante e la Basilica) con l'aiuto di ipertesti, immagini, filmati ed efficaci ricostruzioni tridimensionali, apprezzabili soprattutto in un computer dotato di un'adeguata configurazione video. Un'opera ricca di contenuti sia per quantità (oltre mille le cartelle

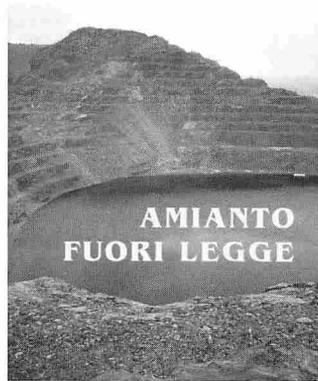
di testo e ancor più numerosi i contributi iconici) che per qualità, vista la notevole riproduzione di materiale fotografico di beni di proprietà di musei italiani e stranieri. L'opuscolo allegato riporta, tra l'altro, la stampa del commento audio dei filmati, una scelta che si dimostra valida soprattutto per un utilizzo scolastico.

L'interesse maggiore per un insegnante sta nella facilità quasi intuitiva con la quale ci si può spostare all'interno degli scenari previsti nel CD-ROM. Le applicazioni didattiche si possono trovare sia in un percorso *orizzontale*, sincronico, che permette di svariare nella storia, nell'arte e nella religione delle diverse epoche di Aquileia, sia in un percorso *verticale*, diacronico, che consente di seguire l'evoluzione e i mutamenti di un singolo oggetto di studio (ad esempio la Basilica) nel corso del tempo. La mole della documentazione è davvero impressionante: il *file* che tratta la voce Religione nel IV secolo a.C. conta 55 voci all'interno della trattazione generale. Cliccando su ciascuna di esse si apre un'ulteriore cartella di testo che approfondisce ogni singolo argomento. Con un PC portatile collegato ad un video-proiettore si può adoperare con successo *Aquileia Cristiana* in aula con risultati molto interessanti.

Una carenza riscontrata nel progetto è l'assenza di un indice generale per argomento, un motore di ricerca interno che permetta di accedere ad una cartella di testo o ad un *file* di immagine senza dover navigare (con il concreto rischio di perdersi, data la vastità dell'opera) tra le liste di parole-chiave che corredano in modo chiaro ed esauriente i sottomenu di ogni schermata.

Il prezzo è piuttosto elevato, anche se giustificato dalla cura profusa nella realizzazione e dal grande impegno documentario e tecnologico che si intravede nel prodotto finito. Tuttavia, l'esistenza di una versione più economica venduta ad un prezzo più accessibile, a discapito della raffinatezza della confezione e degli allegati cartacei, rimedia anche a quest'ultima osservazione, confermando la validità culturale e didattica di *Aquileia Cristiana*. Speriamo che la Ikon prosegua con coraggio nella proposta di prodotti multimediali di qualità dedicati alla storia e all'arte del nostro territorio.

*Amianto fuori legge*. Catalogo della "Mostra sugli usi e sugli effetti biologici dell'amianto", a cura della Lega Italiana per la lotta contro i tumori – Sezione Provinciale di Gorizia, Tipografia Grafica Goriziana, Gorizia 1999, pp. 36.



(red.) Il libretto che ha accompagnato la mostra, pur nella sua esiguità, è fortemente eloquente sui danni mortali che l'amianto continua a produrre e che, purtroppo, è destinato ancora per lungo tempo a produrre. Si sa che annualmente a Trieste ci sono tra le 20 e le 25 persone che

contraggono la "malattia dell'amianto" mentre l'incidenza della malattia è ancora più alta nel Molfalconese: tra il 1998 e il 1999 sono stati segnalati circa una trentina di casi. Sono dati scarni ma che danno l'idea esatta della pericolosità e gravità della malattia e soprattutto indicano come la nostra regione (per la presenza della cantieristica navale, settore nel quale è stato fatto un uso massiccio dell'amianto almeno fino agli anni Settanta) sia una tra le più colpite dal mesotelioma della pleura, un tumore maligno che spesso non perdona, e dall'asbestosi, una patologia altrettanto micidiale.

Il catalogo, curato da Alessandro Brolo e Claudio Bianchi (responsabile del Servizio di Anatomia patologica di Monfalcone e studioso tra i più autorevoli del fenomeno) evidenzia in modo didascalico e quindi assai incisivo, partendo dalla sommaria storia di questo minerale, l'utilizzo che è stato fatto, e si continua a fare, dell'amianto, le conseguenze patologiche che produce a chi vi è esposto, le malattie più gravi che causa, i suggerimenti per arginare finalmente e in modo definitivo le tragiche conclusioni che il suo uso arreca e che una legge del marzo 1992, dopo tormentate vicende, aveva dettato norme per la cessazione dell'impiego di tale materiale. Ma messo fuori legge l'amianto, non si è proceduto a istituire, come previsto, presso ogni regione, l'apposito Registro di segnalazione delle patologie legate al mesotelioma pleurico e all'a-

sbestososi (e così è anche nella Regione Friuli-Venezia Giulia dove tale registro non è stato ancora attuato). E' consolante solo il fatto che, almeno per quanto riguarda la nostra regione, sembra essersi sbloccato il contenzioso legato al risarcimento dovuto alla contaminazione-amianto contratta dai lavoratori del Porto di Trieste.

Il catalogo è dunque estremamente illuminante su tutti gli aspetti in cui si articola il problema-amianto; consultato dopo la lettura e la meditazione dell'ampio ed approfondito studio sull'argomento di Alessandro Morena che compare in questo fascicolo de *Il Territorio*, costituisce un incisivo *pro memoria* su questo fenomeno sociale che continua ancora ai giorni nostri a produrre incidenze mortali.

*Guida ai luoghi sacri del Friuli-Venezia Giulia*, a cura della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Trieste 1999, pp.130.

(m.c.) Un elegante opuscolo, opuscolo solo per il formato, meglio un volumetto per il contenuto, è stato editato con oculatezza dalla Regione in distribuzione gratuita in occasione del Giubileo, guida puntuale e rigorosa che, oltre a descrivere tutti i luoghi sacri del Friuli-Venezia Giulia, offre le notizie storiche essenziali delle terre trattate, per una conoscenza esatta del territorio anche da parte di chi giunge da lontano. Infatti ogni diocesi o arcidiocesi che dir si voglia della Regione, prima di venir analizzata in tutte le sue cattedrali o chiese o luoghi di preghiera, presenta la sua introduzione storica, con le notizie riguardanti la sua origine e l'origine della città in cui fu ubicata e la sua evoluzione e i cambiamenti essenziali avvenuti nei secoli. E uno sguardo particolare è sempre rivolto alla parte artistica o alla storia passata del luogo



di culto, spesso ai cimeli antichi, ai resti magari conservati in sotterranei o negli strati ipogei della basilica o nei siti circostanti. Si esaminano le pale o i quadri o gli affreschi più significativi delle chiese, dei quali esiste sempre un'illustrazione, come sempre sono egregiamente illustrati tutti i luoghi esaminati.

Veramente interessante e basilare il fatto che sono stati presi in considerazione anche i templi di altre confessioni presenti a Trieste, città cosmopolita che soprattutto con l'istituzione del Porto Franco nel 1719 accolse genti di vari paesi con diversi credi religiosi. Da qui l'edificazione di luoghi di culto diversi oltre i già preesistenti: chiese puntualmente descritte in questo libro; così si parla della chiesa greco-orientale di S. Nicola, di quella serbo-ortodossa di S. Spiridione, del Tempio Israelitico, della Chiesa Evangelica Metodista, di quella riformata elvetica e valdese di S. Silvestro, della Chiesa Cristiana Avventista, della Chiesa evangelica luterana.

I testi e le foto appartengono a Gabriella Brumat Dellasorte, una studiosa che ha sempre dimostrato un vivo entusiasmo per le cose d'arte legate alla Chiesa, profonda conoscitrice di ogni pietra delle nostre terre specialmente per ciò che riguarda la Basilica di Aquileia. Nessuno meglio di lei poteva trattare questo argomento e parlarne con i dovuti particolari e col gusto che le è proprio e fare di questo libretto un piacevole testo di consultazione.

*Il Novecento tra storia e memoria. Percorsi didattici documentari*, a cura di Pina Pedron e Nicoletta Pontalti, Museo storico in Trento onlus, 1999, pp. 278.

(m.p.) In questi anni è in corso una riflessione sull'insegnamento della storia da parte di ricercatori, docenti e istituti storici, anche in seguito ai provvedimenti di



riforma dei programmi voluti dal ministero, ma soprattutto a causa delle oggettive difficoltà che emergono dalla diversa considerazione che al passato riservano le giovani generazioni, che sembrano attribuire un significato sempre meno rilevante a ciò che è avvenuto nei secoli, ma addirittura negli anni prima della loro nascita.

Tutto questo interrogarsi è parso per un certo periodo poco produttivo, nel senso che più che determinare nuove prospettive nella trasmissione del sapere storico, faceva emergere il senso di frustrazione di quanti, docenti o ricercatori, dovevano confrontarsi con il problema. Tuttavia il confronto tra coloro che erano impegnati a trovare nuove prospettive, a rispondere alla domanda “che fare?”, è stato alla base di una salutare riflessione su metodi e contenuti, e ciò ha permesso di valorizzare quelle iniziative che, magari da anni, erano volute a dare un senso nuovo all'attività storica; così sono cominciate a comparire pubblicazioni che si pongono sulla strada dell'innovazione e che possono costituire un punto di riferimento per coloro che intendono effettivamente rivedere lo statuto della pratica storica nella scuola.

Sta insomma nascendo un insegnante di storia molto più consapevole dei problemi che entrano in gioco quando ci si accinge a trasmettere i contenuti della propria disciplina; grazie al fiorire della ricerca sulla didattica della storia stanno infine ridefinendosi, come dicono Guanci e Perillo su un recente numero della rivista “La Didattica”, “i termini metodologici che diventano così la base concettuale condivisa dagli insegnanti ricercatori che modificano la loro visione e comprendono le ragioni dell'inefficacia dei materiali e delle pratiche didattiche già applicati”.

In questa prospettiva vale la pena di segnalare un volumetto pubblicato a cura del Museo storico di Trento, “Il novecento tra storia e memoria”, che sembra proporre dei percorsi operativi per una nuova attività storica nella scuola.

Il testo è rivolto a studenti che si collocano all'inizio del ciclo superiore degli studi, benché, come vedremo, ci siano alcune diversità nei percorsi proposti, che fanno

preferire per alcuni una collocazione ad una fascia d'età più elevata. Ciò che è interessante in questa proposta è il fatto che non ci troviamo di fronte ad una delle discutibili iniziative editoriali che in questi anni hanno cercato di ripresentare i manuali in uso nelle scuole con qualche semplice adattamento superficiale, tanto per dimostrare di essere al passo con le novità introdotte dalla riforma Berlinguer, bensì ad un lavoro che vuole venire incontro alle necessità degli insegnanti e degli studenti e che perciò sceglie coraggiosamente dei nodi della storia del secolo appena trascorso e su questi progetta un'attività laboratoriale, predisponendo documentazione, esercizi e verifiche, che possono essere un valido esempio da seguire.

Vengono individuati nel volume nove percorsi che si riferiscono ad altrettanti temi particolarmente significativi della storia recente: *La memoria della deportazione e dello sterminio nei lager nazisti; Gli eccidi nazisti; Guerra, miseria, emigrazione: motivazioni e caratteristiche di una emigrazione insolita. Venezia Giulia 1945-1960; La vita in scena: storie di emigrazione raccontate cinquant'anni dopo; Donne migranti; La guerra fredda in Italia: la costruzione del nemico; Il villaggio operaio come modello urbano e sociale; Tempo libero e società di massa: lo sport; Il Sessantotto: le lotte studentesche in Italia.*

Tutte queste proposte hanno il pregio di essere svolte con sinteticità e compattezza e inoltre quello di esplicitare la struttura dei singoli moduli, definendone in modo chiaro e conciso gli obiettivi, i prerequisiti, il percorso logico, che ci sembra importante, poiché troppo spesso si tende a sottovalutare la necessità di esporlo in forma evidente a causa della tendenza da parte di molti insegnanti a darlo per scontato.

Naturalmente tra i moduli proposti alcuni convincono di più e altri sembrerebbero forse suscettibili di qualche ampliamento, alcuni sono effettivamente adatti a ragazzi molto giovani, mentre altri forse, per la maggiore complessità delle strategie che richiedono per comprenderli pienamente, paiono da utilizzare in classi superiori (è questo il caso, per esempio, del modulo intitolato: *La vita in scena*; oppure di quello sulla costru-

zione del nemico durante la guerra fredda); tuttavia tutti risultano validi e consigliabili come spunto per costruire propri percorsi originali.

Resta da dire che due di questi moduli riguardano da vicino la nostra regione e, il secondo, il territorio monfalconese.

Il primo, a cura di Franco Cecotti, dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia, tratta di un fenomeno poco considerato nella storiografia, ma ben presente nella memoria sociale della regione: la migrazione transoceanica dai territori ceduti alla Jugoslavia dopo il secondo conflitto mondiale verso l'Australia e l'America.

L'autore predispone la documentazione in modo da far emergere le motivazioni di questo fenomeno, dal disagio sociale alla povertà, ma anche quelle di tipo politico e ideologico, accompagnate da quelle derivanti dalle condizioni del mercato internazionale del lavoro; in tal modo gli studenti possono accostarsi a queste vicende entrando in contatto con i protagonisti, con le loro esperienze e facendosi un'idea non preconcepita della situazione, arrivando così al termine a sperimentare un laboratorio, in tempi compatibili con l'attività scolastica.

Il secondo, riguardante il villaggio operaio di Panzano, a cura di Silvia Fragiaco, Guido Mattiussi e Fulvia Albanese, sempre dell'I.R.S.M.L. del F.V.G., sviluppa un argomento assai significativo, che risulta abbastanza noto nel nostro territorio, ma sul quale tuttavia viene organizzato un percorso, che permette di far emergere problematiche molto varie e complesse, che consentono un collegamento con i fenomeni principali della storia del '900; infatti partendo dalla nascita e dalla crescita dell'insediamento di Panzano, è possibile riferirsi a vicende di ampia portata, come l'industrializzazione, lo sviluppo urbano, l'organizzazione del consenso, il rapporto tra grande industria e regime fascista, ecc.

Ancora un modulo come questo può far riflettere ed avviare poi allo studio delle dinamiche connesse con la presenza dell'industria non solo come unità produttiva, ma anche come punto di riferimento di tutta la vita sociale dell'area sulla quale essa insiste.

Per concludere, senza prolungare questa recensione

oltre i limiti consentiti dallo spazio, un lavoro interessante che potrebbe fornire lo spunto per la realizzazione di altri che provvedessero a raccogliere i risultati delle ricerche condotte sulla storia del territorio monfalconese e delle aree vicine, formalizzando una serie di percorsi da offrire alla scuola, nel momento in cui la necessità di un rinnovamento coincide con quella di caratterizzarsi anche dal punto di vista del rapporto con le specificità della realtà locale, senza chiudersi in ambiti angusti, ma utilizzando questa strada per rivitalizzare l'approccio degli studenti con la disciplina storica.

Armando Depetris, *Monfalcone "parvula sed mea"*, Edizioni della Laguna, Mariano dei Friuli 1999, pp.190, L. 32.000.

(*m.c.*) La scelta del titolo ci dice già molto: il grande amore di Depetris per la sua Monfalcone, *parvula sed mea*, l'iscrizione su una pietra di una vecchia costruzione dei 1613 che ripeteva un gusto rinascimentale, una pietra che ora si trova murata in una casa di Via Ceriani, tolta dall'originaria dimora ormai demolita subito dopo la prima guerra mondiale. *Parvula sed mea*: il richiamo dice affetto, dedizione, coinvolgimento, rappresenta il tutto. E subito ci viene alla mente quell'altra iscrizione famosa, da cui forse è discesa la scritta monfalconese: *parva sed apta mihi, sed non obnoxia* ... di Ludovico Ariosto, che desiderava soltanto la pace di una casa tutta sua.

E così di seguito, sfogliando le pagine del volume, si vede quanto l'autore abbia curato le sue schede con il massimo rigore e precisione, non trascurando nessun particolare, aggiungendo alla notizia storica e quindi alla datazione, ogni curiosità e ubicando con via e addirittura con numero civico attuale e magari con un felice riferimento o un gustoso appunto tutte le località o i



palazzi o le edicole di cui parla. Ne scaturisce un testo esauriente e scientificamente puntuale ricco di riferimenti e di referenze bibliografiche, con illustrazioni chiare, pertinenti e atte a commentare e avvalorare ogni momento di scrittura. Il libro poi si completa con una allegata cartina topografica che contiene la localizzazione dei siti e soggetti esaminati nel testo.

Risulta quindi di facile consultazione o di lettura sistematica o di veloce saltabeccare qua e là a seconda dell'interesse o della curiosità. Così si possono rivedere e arricchire le notizie già acquisite come quelle sulla Rocca o sul Palazzo del Comune o sul Palazzetto Veneto o sulla fontana del Leone di S. Marco o approfondire le reminiscenze su manufatti di cui appena si sapeva l'esistenza o conoscere meglio le Edicole o scoprire dei siti mai visionati.

Una perlustrazione davvero esaltante, facilitata da una veste grafica luminosa e ben dosata nelle sue varie componenti, con un gusto che è appetibile sempre.

*Le recensioni sono di Mariuccia Coretti, Marco Cuzzi, Massimo Palmieri e della redazione.*

Tra i volumi editi dal Consorzio Culturale e ancora disponibili segnaliamo:

**Società, economia e popolazione nel Monfalconese (secc. XV-XIX)**

Coordinamento di Furio Bianco. Saggi di Paola Benes, Furio Bianco, Isabella Braida, Gianni Bressan, Rossella Tortul, Flaviana Zanolla. 1981. 106 p., ill. a colori. £ 15.000

**Ad aquas gradatas**

Segni romani e paleocristiani a San Canzian d'Isonzo. Saggi di Luisa Bertacchi, Gabriella Brumat Dellasorte, Armando Depetris, Mario Mirabella Roberti, Claudio Zaccaria. 1991. 79 p., ill. a colori £ 25.000

**1914-1918 Scampare la guerra**

Renitenza, autolesionismo, comportamenti individuali e collettivi di fuga e la giustizia militare nella Grande Guerra. A cura di Lucio Fabi. 1994. 131 p., ill. £ 18.000

**Isola della Cona.**

**Ambiente e fauna delle foci dell'Isonzo**

Testi di: LIPU sez. Gorizia; approfondimenti: Nicola Bressi, Kajetan Kravos, Paolo Nicoli, Sergio Paradisi, Roberto Parodi, Fabio Perco, Fabio Stoch. 1996. 93 p., ill. £ 25.000

**Album di letture fantastiche**

di Laura Cristin, Angelo Signorelli, Evelina Umek. 1997. 63 p., ill. £ 15.000

**Fabbrica e comunità a Monfalcone.**

**Dal sogno alla realtà: il villaggio del Cantiere, la colonia della Solvay**

di Silvia Fragiaco. 1996. 139 p., ill. £ 15.000

**Necropoli**

di Boris Pahor (Premio Kosovel 1995)

Traduzione di Ezio Martin. 1997. 195 p., £ 24.000

**Fuggiaschi Il campo profughi di Wagna. 1915-1918**

di Paolo Malni, 1998. 206 p., ill. £ 28.000

**Staranzano. Storia, società e cultura tra '800 e '900**

di Silvio Domini

1998. 214 p., ill. £ 20.000

**Cantiere di vetro. Monfalcone 1920 - 1940**

**L'attività fotografica dello Studio Cividini**

Testi di Fabio Amodeo, Enrico Cernigoi, Lucio Fabi, Massimo Schiavo. 1998. 135 p., ill. ( 2 ed.) £ 45.000

**I castellieri del Carso.**

**Le lontane radici delle nostre origini**

di Giovanni Toplikar, illustrazioni di Rosanna Nardon. 2000. 130 p., ill. £ 20.000